

Economia lavoro

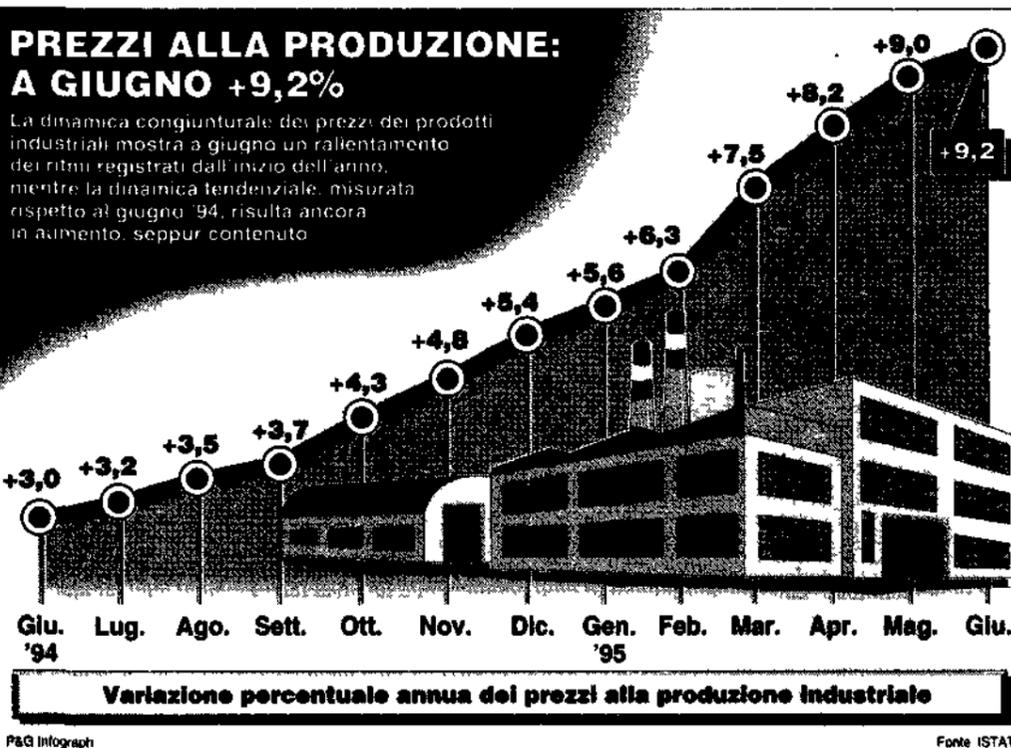
PREZZI. Oggi le cifre sulle città in agosto. Si raffredda la dinamica dei rincari alla produzione e all'ingrosso

Confesercenti e Cna: nessuna ostilità a alzare le retribuzioni

Le organizzazioni dei lavoratori autonomi incominciano a essere sensibili a un rilancio del mercato interno e quindi guardano senza ostilità a un aumento dei salari. Il segretario generale della Confesercenti, Marco Venturi, disegna un nuovo patto sociale per mantenere sotto controllo l'aumento dell'inflazione e consentire una politica di sviluppo più equilibrata. «Dentro questo quadro», dice Venturi, «bisogna individuare le richieste di aumenti salariali avanzate dai sindacati». Per il segretario generale della Cna, Giancarlo Sangalli, «se i ritorni dell'inflazione che verranno presentati dall'Istat confermeranno il risultato di Genova, significa che l'accordo fra le parti sociali e il governo sulla politica del reddito deve essere confermato e rafforzato». «Ci aspettiamo, dunque», aggiunge Sangalli, «una finanziaria rigorosa, soprattutto sul versante delle spese, mentre rimane inalterata la necessità di riequilibrare aree forti ed aree deboli come il Mezzogiorno».

PREZZI ALLA PRODUZIONE: A GIUGNO +9,2%

La dinamica congiunturale dei prezzi dei prodotti industriali mostra a giugno un rallentamento dei ritmi registrati dall'inizio dell'anno, mentre la dinamica tendenziale, misurata rispetto al giugno '94, risulta ancora in aumento, seppur contenuto.



Adeguamenti salariali: braccio di ferro tra governo e sindacati?

Si accende la discussione sull'adeguamento dei salari al costo della vita. All'affermazione del ministro del Lavoro, Tiziano Treu, sulla necessità di decurtare gli aumenti del differenziale di cambio prodotto dalla svalutazione, i sindacati rispondono con un secco rifiuto. E Alfiero Grandi della Cgil avverte: «Se le retribuzioni non saranno adeguate all'inflazione reale saremo costretti a chiedere la verifica anticipata dell'accordo di luglio del '93».

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

ROMA «Fatta la legge trovato l'inganno». Forse questo vecchio adagio potrebbe stare a segnalare il piano inclinato su cui si sta incamminando la discussione sull'adeguamento dei salari all'andamento reale del costo della vita. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha affermato domenica su Repubblica che i salari saranno adeguati all'inflazione reale ma «al netto delle variazioni di cambio» e attribuisce questa impostazione all'accordo del luglio '93. E secondo i calcoli del ministro questo significherebbe che della differenza tra inflazione reale e quella programmata i lavoratori ne recupererebbero solo la metà.

Sono ormai molteplici sin da luglio i segnali che con molta probabilità sarà questa la posizione che il governo presenterà nella verifica triangolare sulla politica dei redditi prevista per settembre e che sarà questo il criterio con cui stabilirà le poste in finanziaria per far fronte agli adeguamenti retributivi per i pubblici dipendenti. Si tratterebbe dal punto di vista

dei lavoratori di una vera e propria beffa perché sarebbero ancora una volta essi ad accollarsi gli effetti negativi dell'inflazione mentre le imprese ne hanno tratti tutti i vantaggi derivati dall'impennata delle esportazioni.

Per i sindacati non c'è invece alcun dubbio. Il recupero del potere d'acquisto dei salari deve essere calcolato sulla base della differenza tra l'inflazione reale e l'inflazione programmata. A differenza di quanto sostiene Treu - essi dicono -

«è questa l'unica indicazione che si può trarre dall'accordo del luglio '93 e di cui bisogna tener conto nel momento in cui si va al rinnovo degli accordi biennali sul recupero del salario reale. Per Raffaele Morese segretario generale aggiunto della Cisl - oggetto di discussione in sede di rinnovo degli accordi deve essere la differenza tra il dato sull'inflazione reale e quello sull'inflazione programmata. Questa è la posizione più corretta e giusta». Anche secondo il segretario confederale della Cgil Alfiero Grandi «è del tutto evidente come recita l'accordo del luglio '93 che il recupero salariale si ottiene dalla comparazione tra l'inflazione programmata e quella effettiva». Per il segretario generale della Uil Pietro Lanza «le risposte alla questione del recupero salariale vanno ricercate nell'accordo del luglio '93 accordo che non può essere né ignorato né manipolato». Riferendosi alle prossime trattative per il rinnovo degli accordi biennali sul recupero del potere d'acquisto dei salari, dunque, Lanza conferma che l'accordo di luglio prevede «il pieno recupero dei salari». «Se così non fosse - conclude il segretario generale della Uil - inevitabilmente si tornerrebbe al vecchio sistema di relazioni industriali in cui tutti i rapporti erano regolati con la forza».

Tuttavia se comune è il giudizio di partenza tra i sindacalisti affiora un accento di differenziazione per quel che riguarda le conseguenze da trarre se la posizione del governo fosse effettivamente quella illustrata dal ministro del Lavoro. Per Morese infatti non è escluso che «l'aspetto relativo all'andamento dei cambi e dunque all'inflazione importata per via della svalutazione della lira possa essere valutato ai tavoli delle trattative» sebbene l'accordo di luglio non obblighi nessuno a considerarlo un vincolo. Per Grandi invece «se il pieno recupero venisse negato si aprirebbe un interrogativo molto serio sugli strumenti previsti dall'accordo e sulla serietà dei diversi interlocutori». Questo comporterebbe per il segretario confederale della Cgil che «la verifica prevista sei mesi prima della scadenza dell'accordo di luglio '93» verrebbe fatta con largo anticipo. Un modo come un altro per dire che secondo Grandi il sindacato sarebbe costretto alla rottura anticipata dell'accordo?

Inflazione stabile a Genova e Napoli

«Fuga» di notizie dalle due città, oggi i dati dell'Istat

ROMA. Questa mattina l'Istat diffonderà i dati sui prezzi al consumo nelle grandi città in agosto. E tutti si aspettano che saranno buoni, che confermeranno il raffreddamento dell'inflazione registrato in luglio. Questo perché ai generici ottimismo dei giorni scorsi si è aggiunta ieri in attesa e per qualche aspetto inquietante l'anticipazione sull'andamento del costo della vita in due grandi centri: Genova e Napoli. Contravenendo a una prassi consolidata da qualche tempo in base alla quale è l'Istituto nazionale di statistica a comunicare il 21 di ogni mese (o il 22) le cifre sull'aumento dei prezzi nelle nove cosiddette città campione, i servizi di statistica delle due città hanno nel pomeriggio di ieri fornito i numeri che li riguardano direttamente. Perché questo sia avvenuto se per errore o per qualche altra inspiegabile ragione non è stato possibile appurare. Fatto sta che la rilevazione del ritmo inflazionistico d'agosto soprattutto a Genova è risultata tale da sollevare una ventata di ottimismo. E se ne è subito avuto un eco sul mercato dei cambi con il rialzo della lira e alla Bor-

Un'attesa fuga di notizie da Genova e da Napoli ha alimentato l'ottimismo sull'andamento dell'inflazione. Rompendo le intese che prevedono una comunicazione unica da parte dell'Istat, gli uffici dei due Comuni hanno fatto sapere ieri che per quanto li riguarda in agosto la dinamica dei prezzi è risultata praticamente invariata rispetto a luglio. Immediato il rialzo della lira e dei titoli in Borsa. Oggi i dati Istat sulle altre città

EDOARDO GARDUMI

sa di Milano dove le quotazioni dei titoli hanno subito un'improvvisa impennata.

L'Istat ha voluto prendere immediatamente le distanze dall'iniziativa dei due Comuni, ha fatto presente che le cifre di Genova e Napoli «non possono essere considerate significative dell'andamento complessivo» e ha rimandato alle comunicazioni che verranno fatte questa mattina. In modo più informale l'Istituto ha voluto anche ricordare che la diffusione imprecisa di dati di questo genere rischia di provocare «turbolenze sui mercati» e che appunto per evitare fenomeni di «ansie e trading» (uso

indebito di informazioni riservate al fine di speculare sui cambi e sui titoli) si era decisa una precisa prassi di comunicazione.

Buone notizie da due città

Quali che siano la logica che ha portato a rompere le intese stabilite e le conseguenze che se ne dovranno trarre è indiscutibile che le notizie provenienti da Genova e Napoli sono buone. Come si era sperato, l'inflazione sembra attestarsi in base a questi dati sul livello di luglio. Nel capoluogo ligure c'è addirittura una diminuzione dell'indice tendenziale annuo dall'5,6 all'5,5. Nella città porteno-

pea questo indice invece cresce dal 6,43 di luglio al 6,5. Tuttavia è Genova che sembra rispecchiare meglio l'andamento medio nazionale della dinamica dei prezzi e in ogni caso anche la variazione positiva di Napoli non è tale da modificare il giudizio su una sostanziale stabilità del fenomeno.

Sia a Genova che a Napoli, dove gli incrementi mensili sono stati rispettivamente dello 0,1 e dello 0,3, sono soprattutto i prezzi dei prodotti petroliferi e di quelli alimentari che mostrano una forte tendenza al raffreddamento mentre i rialzi più vistosi riguardano alcuni prodotti industriali. Va però rilevato che in entrambe le città in luglio l'aumento congiunturale su base mensile era risultato praticamente nullo. E che dunque qual che prudenza nel proiettare questi valori sull'insieme della realtà nazionale sarebbe bene come consiglia l'Istat, mantenerla ancora per qualche ora.

Lo stesso Istat però sempre ten ha comunicato altre cifre che confermano le previsioni più rosee. Queste riguardano il trend dei prezzi alla produzione e all'ingrosso in giugno. I dati in valore asso-

luto sembrerebbero impressionanti: i listini dei prodotti industriali sono cresciuti dello 0,4% rispetto a maggio e del 9,2% su base annua quelli dei grandi commercianti dello 0,8 e del 12,4. A ben vedere però i ritmi di crescita risultano nettamente in calo e nel caso della produzione addirittura dimezzati da un mese all'altro (in maggio l'indice mensile era cresciuto dell'11%).

Aspettative ottimistiche

Stando ai segnali finora disponibili si può quindi se non altro azzeccare l'ipotesi che la battuta d'arresto di luglio non sia stato un episodio isolato. L'inflazione sembra effettivamente aver perso parecchia della sua precedente aggressività. Le aspettative si sono fatte più ottimistiche gli operatori economici non sembrano più tanto ansiosi di anticipare una tendenza che si suppone negativa facendo lievitare i loro listini. La parziale rivalutazione della lira garantisce la contrazione della quota importata dei rincari. Su quale sia la misura precisa del miglioramento oggi l'Istat ci fornirà qualche informazione in più.

L'inattesa diffusione dei dati sui prezzi rafforza l'ottimismo dei mercati finanziari sull'economia italiana

Scatta la speculazione: balzo della lira e della Borsa

MILANO. Borsa in rialzo. Btp al rialzo. Lira in deciso recupero. Iniziata un po' di sordina la giornata per i titoli italiani si è chiusa alla grande, dopo l'inopinata diffusione dei dati sull'andamento dei prezzi al consumo a Genova.

In piazza degli Affari gli scambi hanno avuto una fiammata con prezzi in deciso rialzo nell'ultima mezz'ora sono stati conclusi quasi altrettanti contratti che in tutto il resto della seduta con l'indice Mibtel che si è portato a quota 10.688 + 16 rispetto a venerdì.

Il contravvenire degli scambi realizzati nel corso della seduta si è mantenuto sui livelli agostani non raggiungendo i 600 miliardi. Tra i titoli maggiorati in evidenza Fiat, Comit, Montedison con rialzi superiori al 2% e soprattutto Credit (+1,9), Gemina (+4,2) e Berlin protagonista di uno scintillante 5,1. Tra gli altri continua l'assalto di Pro-nafin e alle Carisette del gruppo Lagre si è acquistata a prezzi

L'inopinata diffusione dei dati sull'andamento dei prezzi al consumo a Genova ha dato la sveglia a una Borsa sonnacciosa spingendo l'indice Mibtel a guadagnare nelle ultime battute della seduta il 1,6. Il Btp decennale ha chiuso con un balzo di quasi un punto al di sopra delle 104 lire mentre la lira che in mattinata aveva perso posizioni su tutte le principali valute si è riportata a quota 1.098 nei confronti del marco tedesco.

DARIO VENEGONI

mani da una settimana le prime hanno compiuto un balzo del 23,3 le seconde di 11,3.

Contemporaneamente il Btp decennale, finora in deciso recupero, è passato dalle 103,42 lire di venerdì scorso alle 104,3 delle ultime battute di ieri. In ripresa anche il titolo di prima mano con un rialzo del 2,5 per cento. Tra i titoli siglati i fondi con il 0,00 a Milano.

È avviata con prudenza e con un po' di nervosismo i mercati attendevano per domani i dati sull'inflazione in Italia e per giovedì eventuali decisioni della Bundesbank sui tassi di sconto.

Il recupero della lira

In questo clima di incertezza, come sempre accade, gli investitori per non sbagliare si sono tenuti sui più forti, il marco tedesco e l'indice svizzero, tornando ad apprezzarsi alla lira fino a superare la soglia

delle 1100 lire. Unica moneta a perdere nel rapporto con la nostra era a metà mattinata la sterlina scesa a 2.501,05 lire dalle 2.503,14 della vigilia.

Nel pomeriggio però le cose sono decisamente cambiate. La nostra moneta ha sfruttato con decisione la sorpresa dei prezzi sulla piazza di Genova ritornando a recuperare i livelli di venerdì scorso contro il rialzo sui mercati italiani in chiusura per un marco di solo 1,098,5 lire.

A New York le prime consistenze dell'aspetto di una riduzione del tasso americano. Un orientamento rialzista ha pervaso la Borsa spingendo gli acquisti e le quotazioni. Per il contrario il medesimo orientamento del mercato ha azzeccato la ripresa del dollaro che ha fatto segnare una brusca battuta d'arresto su tutti i mercati e in particolare nei confronti del marco e del cescio.

A day. L'intenzione, alla giornata, è stato un articolo del Washington

Post (giornale da sempre considerato assai vicino alle autorità monetarie Usa) secondo il quale la Federal Reserve sarebbe orientata a guardare nelle sue valutazioni sui tassi più al pericolo inflazione che ai dati della ripresa economica.

Quanto alla posizione dei vertici della banca centrale tedesca si guardi ovviamente alla tradizione: la riunione di giovedì, anche se i mercati non sembrano farsi soverchiare illusioni su una disposizione della Bundesbank favorevole a una riduzione dei tassi.

Il dibattito sullo Sme

La decisa ripresa della quotazione della nostra valuta nei confronti di tutte le altre monete europee ha nascosto un vivace dibattito sull'opportunità (o meno) di un sollecito dentro della lira nell'ambito dello Sme. L'obiettivo dichiarato del governo Dini è quello di un rientro programmato entro la fine di l'anno.

I grandi investitori internazionali sembrano porre l'accento sulle possibili «turbolenze» di una crisi politica prima e di una campagna elettorale poi tanto che si fa strada l'opinione (di cui in particolare si è fatta portavoce la banca d'affari statunitense Salomon Brothers) di un rientro successivo alle eventuali elezioni politiche. La prospettiva delle elezioni nella prima metà del '96 - si legge in una nota della banca - rappresenta un rischio a lungo termine per i recenti guadagni della lira, anche se la lira rientra nello Sme.

Una posizione analoga è stata espressa dalla filiale londinese della banca francese Paribas, un rientro della lira poco prima delle elezioni dice un suo studio «potrebbe portare problemi nello Sme a causa dell'instabilità politica del paese».

Secondo la banca parigina la parità centrate «ideale» della lira nei confronti del marco è attorno alle 950 lire.

MERCATI	
BORSA	
MIB	10.688 0,97
MIBTEL	10.688 1,01
MIB 30	15.895 1,21
IL SETTORE CHE SALI DI PIÙ	
MIB IMM-EDIL	2,38
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB CART EDI	- 0,87
TITOLO INFLAZIONE	
SMI METALLI	67,44
TITOLO PENSIONI	
LA FONDASW	- 41,71
LIRA	
COLLARO	1.621,95 1,08
MARCO	1.100,00 1,46
YEN	16.750 0,09
STERLINA	2.501,05 2,00
FRANCO FR	321,02 0,37
FRANCO SV	1.328,38 3,37
FONDI (INDICI VARIAZ. ON)	
AZIONARI ITALIANI	- 0,53
AZIONARI ESTERI	- 0,08
BILANCIATI ITALIANI	0,00
BILANCIATI ESTERI	0,01
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,03
OBBLIGAZ. ESTERI	0,01
BOT (RENDIMENTI NETTI)	
3 MESI	0,06
6 MESI	0,26
1 ANNO	0,30